

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 28

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre. . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montebello N. 21
Non si ricevono inserzioni a pagamento

LA VENDITA

DEI BENI DEMANIALI

o la proprietà in genere

L'ultima questione che abbiamo sollevato è questa: Mettendo in vendita tanti beni demaniali non arrechiamo noi un danno grave, evidente a tutta la proprietà, deprezzando il valore dei beni stabili? — Non è egli vero che chi a un valore immobile, oggidì valutato a cento, domani, quando i capitali saranno attratti tutti quanti sui beni demaniali e questi verranno anche ceduti con gran ribasso, si troverà possedere non più cento, ma ottanta, settanta e forse anche meno?

Esaminiamo tranquillamente e serenamente la questione.

Prima di tutto questi beni demaniali non sono niente affatto l'enorme quantità che si è detto da qualche giornale. In luogo di miliardi si tratta di milioni, e anche coll'addizione dei beni della Cassa Ecclesiastica, al miliardo non ci si arriva per certo. Dunque prima di tutto la massa dei beni da venderci, ripartita sulla superficie dell'Italia, non è tale da poter arrecare un disquilibrio tanto sensibile nel valore della proprietà fondiaria in Italia.

A prima giunta certamente si manifesterà un'oscillazione forte, perchè è quasi naturale che sul principio di una grande operazione finanziaria se ne esageri l'importanza, ingigantendone con l'immaginazione gli effetti. Ma ben presto l'equilibrio si ristabilirà, e tanto più presto in quantochè bisogna considerare che nei primordi ancora dell'operazione gli stabili privati avranno un rinforzo economico di molta entità, il *Credito Fondiario*.

Il quale anzitutto getterà a primo tratto in circolazione colle sue cedole un centinaio almeno di milioni e rinforzerà così le masse dei valori rappresentativi.

In secondo luogo, il *Credito Fondiario*, accorrendo in soccorso coi suoi prestiti a facile rimborso alla proprietà fondiaria, diminuirà di gran lunga i bisogni di vendita nei possidenti, e consolidando nelle mani loro la proprietà, toglierà così il 90 per 100 dei casi di vendita nella proprietà privata, ciò che è un altro fatto il quale allontana il pericolo di disastrose conseguenze per eventuali ribassi del valore della proprietà fondiaria.

Ora quando i possidenti, mercè il *Credito Fondiario*, sono posti in grado di far fronte ai loro debiti — ove pur questi non abbiano proporzioni troppo larghe — a alle contingenze loro senza ricorrere alla vendita, per essi diventerebbe in ogni caso indifferente che il valore dei beni stabili andasse abbassandosi. Ciò che loro importa si è che le terre producano molto e i prodotti sieno ricercati sul mercato — ciò che avviene sempre più quanto più si accresce il numero dei possidenti, e si divide e si moltiplica con nuovo e maggior lavoro la ricchezza nazionale.

Quanto poi ai non possidenti, che il valore delle terre ribassi non è un male, inquanto-

chè così si apre la via al maggior numero di cittadini a diventar proprietari e quindi si agevola la diffusione della ricchezza, che è il segreto dell'incremento del benessere sociale.

Quello che importa nelle viste dell'economia sociale, quello che interessa egualmente e produttori e consumatori, che è anzi il segreto di un nuovo sviluppo economico in Italia, si è che valori i quali ora sono o passivi o improduttivi, o per lo meno troppo poco produttivi — quali sono i beni demaniali e di manomorta — passino alle cure della industriosa e instancabile proprietà privata, diventino così fonti di nuovi e sempre crescenti prodotti, e creando nuovi interessi, creando nuove classi di proprietari, la ricchezza si diffonda, l'attività sociale e quindi il lavoro, le mercedi, le produzioni, il consumo vengano a risentire immediato e progressivo incremento.

Importa sommando che si attivi per l'agricoltura il concorso maggiore e di predilezione dei capitali, perchè essa è senza dubbio la prima industria per l'Italia, la base della vera ricchezza nazionale; essa è che ci dà e ci darà anche sempre maggiormente i prodotti da esportare, la materia per il più proficuo e sicuro commercio.

In questo riflesso ognuno può vedere chiaramente uno degli effetti più estesi e sicuri della vendita dei beni demaniali, in quantochè migliorata la condizione del credito pubblico, e per questa ragione e per le viste di guadagni più lenti ma più certi, si rivolgeranno alla proprietà fondiaria molti capitali, e questa vedrà così restaurarsi il suo credito e ingagliardire le sue forze produttive.

Infine c'è in tutta l'operazione una manifesta opportunità politica, non solamente per l'influenza sociale della distribuzione della ricchezza, ma anche perchè il nuovo ordine di cose, l'unità nazionale avrà una nuova consolidazione in una nuova categoria di vasti e positivi interessi, creati dalle mutate condizioni politiche, e ad esse quindi inerenti, con esse divenuti in diretta guisa consolidati.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 28 sera.

Fra la molteplicità delle quistioni che qui si dibattono, fra questo continuo affermare o negare che il Ministero abbia la maggioranza, che la Camera si scioglia, che il Bilancio sia o non sia votato: fra tutte queste voci, dico, la grande questione politica è posta in seconda linea.

Mentre si sente vicino l'attrito d'interessi locali e sovente abbastanza piccoli, sfugge all'occhio la scena generale. Il paese preso complessivamente, come parmi avervi accennato, crede e desidera che la crisi debba essere evitata — Il paese che non ha partito, che guarda al bene generale senza curarsi degli uomini, fa un ragionamento abbastanza semplice. Esso trova che nella condizione attuale del nostro Stato ciò che v'ha di più pericoloso politicamente e amministrativamente è la perpetua

oscillazione, la continua incertezza sugli uomini che devono governare. Mutando e rimuovendo le individualità che sono a capo della macchina amministrativa non si ottiene che un unico risultato vero: quello cioè che il paese sia perpetuamente governato.

Difatti, quale stabilità vi può essere in uno Stato che cambia i suoi ministri ad ogni sessione parlamentare? Tutti gli affari in corso, tutte le riforme iniziate, tutt' i provvedimenti in massima adottati, ma non peranco attuati, tuttociò rimane paralizzato — si tituba, si esita fino a che i nuovi ministri non sieno nominati — si tituba e si esita ancor più quando questi uomini salgono al potere e hanno bisogno d'un paio di mesi di tempo per prendere una conoscenza esatta dello stato delle cose — intanto il paese attende e la macchina governativa resta come fermata.

Io credo che queste riflessioni e quelle ancor più gravi delle conseguenze d'uno scioglimento della Camera creeranno al presente gabinetto la maggioranza di cui ha bisogno.

Lo si è accusato di d'aver chiamato tutt' i suoi amici da Napoli, dalle provincie e perfino da Londra per assistere alla seduta tempestosa del Bilancio. La chiamata è un fatto sicuro. Ma come e perchè si vorrebbe fargliene un rimprovero?

Ognuno usa delle proprie risorse, nè mi parrebbe giusto che non s'impiegassero tutt' i modi possibili per evitare in fondo un disastro amministrativo.

Chechè ne sia, lascio per ora la questione interna, ch'io credo moralmente risolta in favore del ministero.

Se la questione interna è piena di contraddizioni e di dubbii, quella estera mi pare coperta di veli e popolata di ombre.

Il riconoscimento della Russia dato da tutti (non esclusi i ministri) come un fatto compiuto, non ebbe per anco gli onori della conferma ufficiale. Si dice bensì che essendosi sciolta soltanto pochi giorni or sono la scuola polacca di Cuneo, non ci sarebbe stato il tempo perchè quella misura adottata avesse potuto viaggiare sino a Pietroburgo e farne partire il riconoscimento d'Italia. Non so se la ragione del ritardo sia questa, non so se l'impazienza naturale del pubblico, che non tiene conto delle lungaggini diplomatiche, abbia forse esagerata la portata dell'indugio. Credo che in atti politici di una grande importanza, i quali sono la conseguenza di pratiche lunghe e pazienti, si abbia a misurare il tempo diversamente che dal desiderio.

In ogni modo, e ciò importa essenzialmente, so e vi posso assicurare che il riconoscimento della Russia è un fatto assolutamente fuori di questione. Non passerà molto che il barone di Stackelberg tornando a Torino mi darà ragione.

Dopo il riconoscimento della Russia e quello della Prussia, e come altri dicono persino di tutta la Germania, la questione che preoccupa il mondo politico in generale è quella della Serbia, a cui, secondo credo, si connetteva la presenza in Torino di Garibaldi con parecchi

altri generali dell'esercito. Di ciò oggi non potrei darvi particolari precisi — vi sono fatti che non si giungono a spigare e conoscere se non si hanno tutte le fila a cui si collegano — Fra non molto il segreto di molti enigmi, di molti misteri, si svelerà alla luce del sole, e anche la politica italiana comincerà il suo cammino sulle grandi vie che sono privilegio esclusivo del forte.

Si parla di Roma, del Messico, dell'Oriente, dell'Austria, e si cerca una colleganza, una affinità di ripieghi politici. — Tutto ciò fino ad ora non è che un nido, e abbastanza sviluppato, nè la parola per scioglierlo fu peranco pronunciata. « Lasciate tempo al tempo »: questo proverbio vi farà vedere miracoli. — Una sola cosa amo di constatarvi, ed è, che l'Italia, siate ne sicuro, giurat ne, ha le mani nella gran tela che deve ricostituire il quadro della nuova Europa. — O m'inganno, o non verrà l'inverno senza che l'orizzonte si rischieri, e faccia vedere a priori quale sarà il 1864.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 giugno.

Presidenza Tecchio

La tornata si apre alle ore 1 1/4.

Nicotera dice che il precedente ministero dei lavori pubblici si era occupato dei porti lungo la costa della Calabria.

Domanda in proposito all'onor. Depretis a qual punto si trovino gli studi su quell'argomento.

Depretis (ministro dei lavori pubblici) risponde essere stato nominata una Commissione mista incaricata di studiare lo stato dei porti italiani, la qual Commissione non ha peranco presentata la relazione. Quando questa relazione sarà presentata allora il governo se ne occuperà alacrememente.

Sella (ministro delle finanze) presenta l'elenco dei beni demaniali, che si intenderebbe porre in vendita.

È all'ordine del giorno la legge che accorda una proroga a tutto dicembre del corrente anno dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

Sella. Il governo non può accettare le modificazioni della Commissione.

Si dà quindi lettura del progetto ministeriale.

Il Pres. dà lettura dell'elenco dei deputati iscritti su questo progetto, che risultano in numero di 32.

Sella. Per semplificare la questione accetto i due articoli della Commissione, purchè l'esercizio si estenda a tutto 31 dicembre e sia fatta facoltà al governo di emettere buoni del tesoro sino alla concorrenza di 100 milioni, invece che 75.

Allievi (relatore) per una mozione d'ordine. Due sono le questioni che si presentano su questo progetto di legge, finanziaria l'una, l'altra politica. Se la Camera crede si potrebbero dividere queste due questioni, col che ad avviso della Commissione si agevolerebbe la discussione e sarebbe resa più pacata e più tranquilla.

Mellana. Al punto in cui sono le cose, la questione è politica. Anche votando il bilancio provvisorio per tutta la corrente annata, non resta tolto alla Camera il diritto di occuparsi del bilancio definitivo, qualora abbia il patriottismo di sedere per un mese e mezzo di più.

Si oppone quindi alla mozione del relatore Allievi, dichiarando che esso è pronto a sostenere il ministero nella questione di fiducia.

Lanza G. (membro della Commissione), come presidente della Commissione del bilancio, ne difende l'operato.

Dice che i bilanci del 62 furono distribuiti in piccolissima parte sulla fine dell'aprile. La Commissione non ebbe quindi sin qui che due mesi utili per occuparsi degli stessi. I bilanci inoltre presentano per se medesimi parecchie difficoltà. Ciò nonostante ha presentato tre relazioni, una delle quali fu anche stampata e le altre lo saranno quanto prima. Per i residui sui bilanci sarà

presentata la relazione entro la seconda settimana del luglio venturo.

« Desidero che siate persuasi, o signori, egli dice, che la Commissione ha fatto tutto quello che era possibile e che la discussione sui bilanci può essere cominciata anche nella settimana ventura ».

Entra quindi a parlare della mozione dell'onorevole Allievi e dice che la Commissione ha proposto il termine di quattro mesi per non mettere il governo nella via della incostituzionalità.

Secondo i principii costituzionali, professati sino ad ora dal dep. Mellana, nell'esercizio provvisorio si deve accordare quel termine che è assolutamente necessario. Ora per qual ragione accordare un termine maggiore?

Del resto possiamo assicurare il governo che la Commissione ha escluso francamente ogni questione di fiducia e di sfiducia (Rattazzi ride), e prego l'on. presidente del Consiglio a credere che con quel suo sogghigno di incredulità non offende la Commissione, ma tutti gli uffizii della Camera, i quali all'unanimità hanno deciso la stessa cosa.

Qualora la Camera accetti il termine di quattro mesi, essa in faccia al paese assume l'impegno di discutere entro l'anno i bilanci del 1862; se la Camera decide di non voler discutere questi bilanci è segno che dell'esercizio provvisorio vuol fare una questione politica.

Sella. La questione sarà semplificata qualora il ministero dica le sue intenzioni sui bilanci e le ragioni per le quali fa una questione di fiducia in occasione di questa legge.

Non v'ha alcuno a cui più importi quanto al ministero, che si esca finalmente da questo stato di cose, e che si discutano e si approvino i bilanci. Quindi possiamo prendere formale impegno che i bilanci del 1862 saranno quanto prima presentati in guisa che alla fine di settembre possano essere distribuiti ai signori deputati, per cui la Camera può delegare la Commissione stessa che è incaricata di esaminare gli altri del 62 ad esaminare anche questi. In questo modo nel novembre dell'anno corrente, in cui il Parlamento sarà riconvocato, e non convocato come asserì un giornale di stamattina, si potrà essere in grado di discutere anche quelli.

Quanto al bilancio del 1862, è certo che qualora alla Camera piaccia di sedere sino a che sieno votati molti progetti urgenti ed il bilancio stesso, farà opera lodevole e patriottica e l'esercizio provvisorio cadrebbe ipso facto.

La Commissione dubita che vi sia il tempo materiale di discutere codesti bilanci. O la Camera ha fiducia che noi possiamo adempiere questi impegni che solennemente assumiamo, compreso la riconvocazione del Parlamento pel mese di novembre, ed allora manca la limitazione di tempo; o non ha questa fiducia e nemmeno in questo caso la limitazione potrebbe essere giustificata.

Per tutto questo con nostro grave rammarico abbiamo dovuto dire alla Commissione:

« La vostra proposizione indica al paese che voi non avete fiducia in noi: » Noi viviamo in momenti in cui il ministero ha bisogno di tutta quanta la sua forza, ed il ministero non può essere forte se non si sente appoggiato dal Parlamento.

Venendo alla mozione dell'on. Allievi io non trovo motivo di scindere le due questioni; per cui la Camera deve deliberare se o no ci accordi il termine da noi domandato.

Crispi oppone la questione pregiudiziale. La Camera non può discutere se voglia o meno occuparsi dei bilanci, come pare intendessero gli onorevoli Allievi e Lanza.

Se questi bilanci non si votano, sarebbe un fatto grave, ma non se ne potrebbe incolpare chiechessia, e la Camera, ripeto, non può e non deve deliberare « voglio o non votarli ».

Lasciamo di vedere a carico di chi stia la colpa se i bilanci non sono stati peranco discussi; la colpa è del tempo, la colpa è della rivoluzione. Io propongo, che dietro le dichiarazioni dell'on. Lanza, il bilancio del 1862 sia portato all'ordine del giorno di lunedì.

Quanto alle promesse del ministro di riconvocare le Camere, io non posso accettarle; perchè il ministero non può andare innanzi con questa Camera, ove la maggioranza non istà col ministero il quale ha l'appoggio soltanto di una frazione della sinistra, che è passata con armi e bagaglio nel campo ministeriale. La mia profezia tarda sì, ma pur si avvererà.

È ora di uscire da questo stato provvisorio in cui ci troviamo, ed io prego l'on. presidente a far votare la mia proposta, di mettere cioè all'ordine del giorno di lunedì i bilanci del 1862.

Boggio osserva che la discussione di questi bilanci non può aver luogo nel mese di luglio, perchè non vennero su tutti presentate ancora le relazioni.

Qualora poi dovessero essere messi all'ordine del giorno di lunedì, verrebbero lasciati in disparte tutti quei progetti di legge che pur si dichiararono urgenti.

Dice che dall'on. Crispi si sarebbe aspettata un'altra proposta, che cioè la Camera si dichiarasse in permanenza sino alla votazione dei bilanci.

Conchiude col respingere le mozioni degli onorevoli Allievi e Crispi.

Allievi (per un fatto personale). Da questa e da quella parte della Camera è stata posta in dubbio la buona fede della Commissione nell'aver fatta la proposta che vi ho messo avanti. Or bene parlerò colla stessa franchezza degli onorevoli Crispi e Boggio, e vi dirò che noi abbiamo esclusa la questione di fiducia perchè trattasi di una questione eminentemente finanziaria ed amministrativa. Se nella mia mozione mi sono espresso forse con qualche parola di sfiducia, non lo era pel governo, ma soltanto pel Parlamento, il quale dopo tante risoluzioni di voler discutere i bilanci, non li ha ancora discussi.

Mellana riprende la parola per combattere di nuovo le mozioni Allievi e Crispi.

Quanto poi alle allusioni degli onorevoli Lanza e Crispi, sappia l'on. Lanza che io sostengo il governo appunto, perchè voglio continuare a combattere l'on. Lanza ed i suoi amici politici, per impedire che l'on. Lanza ed i suoi amici politici affermino di nuovo il potere; che se questo dovesse avvenire, l'on. Lanza mi troverebbe di nuovo al mio posto (Bene, bravo). Sappia poi l'on. Crispi che se io passai con armi e bagaglio nel campo ministeriale lo feci per essere ligio al mio voto di aiutare il ministero nello svolgimento del suo programma, come si usa in tutti i parlamenti del mondo, quando un nuovo ministero ascende al potere (Bene, applausi).

Allievi accetta le promesse del ministero di presentare i bilanci del 1863, ma non per questo cessa nella Camera il dovere di esaminare e discutere quelli del 62.

Noi abbiamo promesso di fare l'Italia con una rivoluzione ordinata, il che nella via economica vuol dire senza fallimenti, senza assegnati. Le vogliamo mantenere la nostra promessa, dobbiamo metterci in ordine coi bilanci per sapere esattamente le vere risorse ed i veri oneri del paese.

Invita il ministero a ritirare la questione di fiducia potendosi farla alla prima occasione, nel giorno stesso in cui potrà essere discusso un qualunque progetto di legge.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Io non intendo di muovere il benchè menomo sospetto sulla buona fede della Commissione, ma il fatto stesso di avere ridotto da sei a quattro mesi il termine richiesto dal ministero, porta necessariamente con sé un voto di sfiducia. Ne può essere altrimenti, nè altrimenti lo spiegherebbe il pubblico o dell'interno e del di fuori.

Se la Camera intende di approvare il bilancio del 62, il termine di sei mesi cessa di per sé. Torna quindi lo stesso, se se ne accordino quattro, cinque o sei. Se la Commissione riduce il termine è segno manifesto che essa non ha fiducia nel ministero.

Se in una legge di tal indole non si è mai fatta questione di fiducia, ciò avvenne unicamente perchè non si è mai proposto di ridurre il termine

domandato dal governo; termine che esso ritiene assolutamente necessario per il buon andamento dell'amministrazione.

Io prego la Camera a trattare unitamente le due questioni; noi vogliamo che la situazione sia chiara e netta, perchè non vogliamo rimanere in una equivoca posizione.

Chiaves avversa la mozione dell'on. Allievi.

A detta sua non può separarsi la questione amministrativa dalla politica. Subito che il governo la mette innanzi dobbiamo discuterla e noi l'accettiamo francamente. Il paese vuol essere governato e governato con forza. Vi sono molte questioni importanti sia interne che all'estero e le quali attendono uno scioglimento. Facciamo adunque una maggioranza compatta attorno al governo ed allora il Parlamento continuerà ad avere il suo prestigio. Per me lodo di più l'on. Crispi, che dice con franchezza: «io voglio abbattere quel ministero,» anzichè coloro i quali dicono: «io non voglio abatterlo, ma desidero renderlo debole.»

De Blasiis difende la Commissione fra i rumori e le conversazioni particolari; dice che si riserva di proporre che nel mese venturo la Camera tenga due sedute al giorno, una delle quali sarebbe consacrata alla discussione del bilancio 1862.

Crispi. Risponderò all'onorevole Boggio che tra me e l'onorevole Lanza non vi è comunanza di principi; la nostra alleanza adunque non è che passeggera e transitoria. Alla commissione dichiaro che ho espresso un giudizio sul suo operato, ma non aveva in animo d'offenderla. All'onorevole mio amico Mellana poi dirò ch'è nell'errore quando afferma che la sinistra conta 80 membri: essa non ne ha mai contato più di 30 o 35. Egli ci rimprovera poi di non aver dato tregua al ministero o di non avergli dato il tempo di attuare il suo programma.

Noi, sebbene non avessimo fede nel ministero, abbiamo dichiarato, fin da quando venne al potere, che avremmo aspettato a giudicarlo dai suoi atti e gli abbiamo fatto opposizione francamente appunto quando questi atti ci furono noti.

Difende ancora la sua teoria intorno al diritto che, secondo lui, spetta al Re di convocare il Parlamento.

Sostiene la sua proposta che si metta all'ordine del giorno di lunedì la discussione del bilancio 1862. (Ai voti)

Mellana (per un fatto personale). La sinistra presieduta dal signor Crispi si compone veramente di 80 e sono tutte reclute. (Rumori, agitazione)

Pres. lo richiama alla questione personale. Mellana vuol leggere i nomi degli 80 che appartengono alla sinistra. (Violenta interruzione; il deputato Mellana non continua il suo discorso e siede)

Dopo alcune parole di Rattazzi in risposta a Crispi, la discussione è chiusa.

È posta ai voti la questione pregiudiziale proposta dall'on. Chiaves sulla mozione del deputato Allievi. È approvata.

Il deputato Crispi modifica la sua proposta in questo senso: che la discussione del bilancio 1862 abbia luogo dopo l'esaurimento del presente ordine del giorno.

Costa propone che prima si discutano le leggi di finanza e di lavori pubblici.

Susani propone l'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno puro e semplice dopo prova e controprova è adottato. La seduta è sospesa.

Depretis (ministro) presenta alcuni progetti di legge.

Si riprende la seduta per la discussione generale.

Ricciardi da prima osservando non essere la Camera più in numero, ricusa di parlare, ma poi cede all'invito.

Dice che esso antepone il ministero presente al passato; crede l'attuale migliore dell'altro e miglior del futuro probabile (ilarità); lo sopporta come un male necessario. (ilarità)

Biasini parecchi atti dei singoli ministri; osserva come molte spese sieno state fatte inutilmente.

Riguardo alla politica estera non crede ai mezzi proposti dal ministero per sciogliere la questione romana.

La Camera presta poca attenzione al di lui discorso, per cui egli insiste affine di rinviarne a domani la continuazione, dacchè non vuol parlare ai banchi. (Voci. Non siamo banchi)

Parlando della questione napoletana, crede che uno degli inconvenienti nella stessa sia la presenza del gen. Lamarmora.

Come rimedio a tanti mali, l'on. Ricciardi propone di nuovo trasferire la capitale a Napoli.

Rattazzi sorge a difendere il gen. Lamarmora, chiamando poco generose ed anzi ingiuriose le parole dell'on. preopinante.

Si decide che la seduta di domani debba cominciare alle 10.

La tornata è sciolta alle 6.

Notizie Italiane

Leggesi nella *Stampa*: La convenzione Rothschild per la costruzione delle strade ferrate nelle provincie meridionali e in Lombardia è stata già discussa nella più parte degli ufficii. Il primo ha nominato a commissario il Nusco, il secondo Bonghi, il terzo Trezzi, il sesto Susani, il settimo Tonelli, l'ottavo Guerrieri, il nono Grattoni; mancano ancora i commissarii del quarto e del quinto ufficio.

Togliamo dall'*Opinione*: — Dal ministero delle finanze furono fatti distribuire alla Camera quattro grossi volumi in quarto.

Il primo contiene la situazione del tesoro e l'appendice al bilancio del 1862.

Il secondo contiene l'elenco delle pensioni dette di giustizia di provenienza dei bilanci delle provincie napoletane e siciliane, ascendenti per le prime a L. 4,250,000, per le seconde a lire 691,412.

Il terzo contiene l'elenco delle pensioni temporanee di provenienza de' bilanci di Napoli, Sicilia e Toscana, ascendenti

per la Toscana a L.	258,627
per la Sicilia . . . »	855,319
per Napoli . . . »	1,183,398

Il quarto contiene lo specchio di coloro che ricevono assegni di aspettativa, di disponibilità o di fuori pianta, ecc. Gli assegni ascendono in complesso nel bilancio 1862 a lire 10,337,398.

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

Credo di essere in grado di confermarvi pienamente la notizia già data dall'*Italia* e dall'*Opinione* sullo sgombrò delle truppe Francesi dalla provincia di Viterbo; la partenza dei soldati Francesi da Viterbo vi aggiungerò ancora che è imminente, e non potrà tardare che pochi giorni ad avverarsi. La non so se essa avrà quell'importanza che sembra attribuirle il corrispondente dell'*Italia*, e se proprio possa chiamarsi il principio della fine; a ogni modo è sempre un fatto molto significativo, e che può farci bene augurare per lo sgombrò assoluto delle truppe imperiali da tutto il territorio Romano. Cosa faranno ora le popolazioni del Viterbese, quando si troveranno fronte a fronte coi *Barbacani*? Potete star bene certo che non regnerà fra loro la pace e la tranquillità, e che ben presto sarà inalberato a Viterbo il vessillo tricolore; io mi penso che l'attitudine dei soldati Italiani non potrà essere impassibile di faccia ai soprusi che commetteranno i cagnotti del papa, nè potrà essere sorda all'appello delle infelici popolazioni Viterbesi, che li invocheranno come liberatori; e l'occupazione nostra sarà allora giustificata agli occhi scrupolosi dei diplomatici.

REGENTISSIME

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Veniamo informati essere stata presentata al ministero dei lavori pubblici da varii capitalisti una nuova proposta per la concessione

delle ferrovie nelle provincie meridionali. Questa offerta presenterebbe un notevole ribasso su quella fatta dalla Società Rothschild e Talabot ed accettata dal ministro, colla convenzione che deve fra breve venir in discussione innanzi al Parlamento.

Speriamo di poter dare quanto prima più precisi particolari sull'entità del proposto ribasso.

La *Costituzione* del 28 scrive:

L'atto della notificazione di riconoscimento per parte della Russia è giunto a Torino.

Lo stesso giornale dice avere da Parigi:

Non vi allarmi il ribasso di 25 a 30 centesimi toccato al Prestito italiano alla nostra Borsa.

Questo ribasso non implica alcuna questione di fiducia; esso è una conseguenza del ribasso dei valori francesi in seguito alle dubbie notizie del Messico.

Quanto a fiducia nella soluzione della vertenza italiana non ebbe mai migliori aure. Alla Borsa circolano le voci le più favorevoli: si dice che l'imperatore si è messo di pieno accordo col vostro gabinetto per gli affari di Roma.

Queste voci unite alla notizia del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Russia consoliderà i destini d'Italia, e tutti si aspettano un pronto rialzo nei vostri valori.

Quello che li tiene per ora alquanto arrestati è la spedizione del Messico e la evasiva denegazione data da Rattazzi sulla eventuale compartecipazione del Regno d'Italia. Gli speculatori profittano di tutte le minime occasioni. E il loro mestiere; guai a chi si lascia cogliere.

A proposito del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Russia e della Prussia, ecco ciò leggiamo nell'*Opinion Nationale* del 27 giugno:

«L'atto ufficiale del riconoscimento del Regno d'Italia per parte dello Czar è atteso di giorno in giorno a Torino, e la Prussia, secondo tutte le apparenze, non tarderà a seguirne l'esempio.»

«Nel giorno 25, l'ambasciatore prussiano a Torino, ebbe con Vittorio Emanuele un lungo abboccamento, in seguito al quale spedì immediatamente un corriere al suo governo. Credesi che l'affare del riconoscimento sia stato regolato in questo colloquio. Un dispaccio da Berlino assicura d'altra parte che re Guglielmo riconoscerà il Regno d'Italia subito dopo che la Russia abbia compiuto questo grande atto politico.»

Il sig. de Schleinitz sarebbe la persona designata dal Re di Prussia ad annunziare a Vittorio Emanuele il riconoscimento del Regno d'Italia.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

La squadra italiana che a quest'ora ha lasciato la rada di Cagliari, deve trasferirsi a Castellamare di Napoli e trovarsi poscia a Messina dopo il cinque del venturo mese di luglio.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance*:

Riguardo al progetto di cooperazione dell'Italia negli affari messicani, è vero bensì che non furono fatte delle proposizioni formali al gabinetto di Torino, come l'ha detto Rattazzi alle Camere, per altro egli era informato delle trattative che si stanno facendo tra Londra e Parigi a questo soggetto.

Ecco a qual punto stanno le cose oggidì:

Secome l'Inghilterra ha rifiutato di ratificare la convenzione di Wake, la Francia vorrebbe impegnarla di nuovo ad unirsi nei suoi progetti riguardo al Messico. Simultaneamente, e prevedendo il consenso del gabinetto di Londra, quello delle Tuileries avrebbe pro-

posto di sostituire all'avvenire l'azione dell'Italia a quella della Spagna.

Il viaggio del principe Napoleone a Londra avrebbe rapporto a queste trattative.

Si legge nella *Presse* di Parigi:

Le corrispondenze di Pietroburgo continuano ad avere un carattere molto inquietante. La Russia sembra sotto il colpo d'un terror mentecatto.

I racconti circolanti generano prostrazione, e vengono propagati ed accolti malgrado l'enorme loro inverosimiglianza. Si arriva ad affermare, dice una corrispondenza dell'*Agenzia Bullier*, che i palazzi d'Inverno e di Tsarkeïe Ielo erano minati, e che non tarderebbero a saltare. Aggiungevasi che una grande cospirazione era stata scoperta, e si assicurava infine, ma questo è probabilissimo, che la gravità della situazione soltanto impediva la partenza del gran duca Costantino.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Palermo 29 giugno.

Vi scrivo poche parole come posso sotto la profonda impressione provata qui da tutti per l'improvvisa venuta fra noi di Garibaldi.

Arrivò tanto inaspettato che ebbe agio di attraversare due volte Toledo senza che alcuno lo riconoscesse.

Appena ne uscì l'annuncio, fu come lo scoppio d'una mina — l'esplosione dell'acqua bollente e compressa.

Fu un grido solo: *Garibaldi è qui!*

La città s'illuminò, e accrebbe quell'aspetto di festa che già aveva per la presenza dei principi.

Tutta Palermo si rovesciò sulle vie, a Toledo, verso la Trimacria.

Il Generale andò appena sceso a terra direttamente al Palazzo Reale e vi si trattenne alcun poco, poi corse difilato all'albergo. Là venne subito a ritrovarlo il marchese Pallavicino, attraversando le strade in mezzo ad una folla di popolo stipata e plaudente.

Non vi dico degli evviva, dei battimani, dei canti. Corsa sotto la Trimacria la folla richiese Garibaldi che si mostrò alla finestra più volte, e salutato il popolo con calde parole disse: *Io rimarrò qualche tempo con te, o popolo generoso! Ma la folla non si diradava, nè si diradò sino a che il Generale non le disse: a rivederci domattina.*

La mattina difatti dal Municipio il popolo lo rivide e l'udì ancora — *Questa nostra Italia dev'essere una; gridò più volte Garibaldi, ci vogliono sacrifici — bisogna farli coraggiosamente, perchè l'Italia termini la sua opera di redenzione.*

Parlò pure di Roma, e riprotestò contro i troppo lunghi indugi, indi soggiunse: *Fidatevi in chi non vi ingannerà mai: Vittorio Emanuele ed io — e qui nuovi battimani, e Viva all'Italia, al Re, a Garibaldi.*

Non finirei più se vi dovessi dare tutti i particolari di questa giornata. — Fu un delirio continuo da jersera fino all'ora in cui vi scrivo.

Garibaldi uscì pure in carrozza col principe Umberto, e dovrà oggi stesso fare l'inaugurazione del Tiro nazionale.

Si crede qui che il Generale rimarrà, come disse, qualche tempo fra noi. — Percorrerà le provincie e rialzerà lo spirito pubblico — indi verrà a Napoli. Dopo chiusa la sessione Parlamentare, si crede, che lo raggiungeranno alcuni suoi compagni d'arme.

Null'altro per oggi — a domani altri dettagli se mi sarà possibile.

I principi saranno a Napoli l'11 luglio.

CRONACA INTERNA

Da Boscotrecase ci si scrive che la comitiva del capo-brigante Pilone, perseguita incessante-

mente e per ogni dove dalla truppa e dalle guardie nazionali dei paesi vicini, si può ormai considerare come interamente dispersa. Parecchi degli individui che la componevano restarono morti nei varii scontri che ebbero a sostenere — altri presi vivi vennero fucilati — altri demoralizzati si sbandarono — altri infine, e non pochi, si presentarono e tuttavia si van presentando. Pilone, a quanto si assicura, non avrebbe più con sé che quattro o cinque dei suoi più fidi. Delle armi, da lui nascoste in un fondo presso Torre Annunziata, furono da quelle autorità per denuncia avutate trovate e sequestrate.

La lettera chiude narrandoci un atto di bravura del sergente Gio. Cirillo della 2^a compagnia della disciolta G. N. di Boscotrecase, quartiere Trecase. Costui, mentre lavorava sopra un suo fondo, vide passare a poca distanza due persone che subito conobbe per briganti. Bentosto fu loro sopra — afferratone uno, l'altro se la diede a gambe — successe una lotta disperata tra i due avversarii — finchè l'arrivo di un fratello del sergente Cirillo gli facilitò la cattura del brigante, che legato per bene fu menato al posto di Guardia di Torre Annunziata.

In aggiunta a quanto ci scrivono da Boscotrecase, riceviamo da Castellammare i seguenti ragguagli.

Il giorno 27 giugno si presentarono volontariamente in Terzigno 5 briganti. Di questi, quattro vennero rimessi al potere giudiziario, e il quinto, un tal Napodamo, fu trasferito in Bosco Reale a disposizione del luogotenente signor Cattaneo, avendo promesso l'arresto di altri briganti. Difatti, nel giorno 28 faceva arrestare un tal Luigi Severino.

Abbiamo da Nola, in data d'ieri:

Un distaccamento di 25 bersaglieri s'incontrava oggi con la banda di Zappatore presso S. Angelo della Scala. Furono uccisi due briganti — un terzo fu preso vivo. Venne inoltre catturato un ragazzo di 12 anni che andava coi briganti e ritenuto per informazioni. I bersaglieri inseguirono per buon tratto i briganti, finchè, prendendo questi sentieri ignoti, ne perdettero le tracce. Caddero nelle mani della truppa armi, munizioni e vestimenta.

« La Società del Tiro Nazionale per la Provincia di Napoli avvisa tutt' i Soci che al 1^o Luglio, al Tiro a segno Corso Vittorio Emanuele n.° 3 comincerà il concorso a tre premi mensili, cioè maggioranza assoluta, maggioranza relativa, e miglior colpo, giusta la deliberazione presa nella tornata del 22 spirante mese, già pubblicata ».

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 30 — Torino 30.

Parigi 29 — Lettere dal Messico del 4^o confermano i fatti del 18 — Miranda fu inviato in Francia con una missione segreta — Zuloaga ha lasciato il Messico — La ritirata su Orizaba fu operata con buon ordine e senza alcuna inquietudine. — Un ordine del giorno di Lorencez loda i soldati del valore e del coraggio di cui fecero pruova. Dice che i francesi furono ingannati da chi prometteva tutti i giorni che la popolazione di Puebla li desiderava ed avrebbe accolti con entusiasmo — Le comunicazioni tra Orizaba e Veracruz furono ristabilite.

Palermo 29 — Il Principe Umberto inaugurò il Tiro Nazionale; il Principe

Amedeo tirò il secondo colpo e Garibaldi il terzo — Stasera vi sarà festa da ballo al Municipio — I Principi partono a mezzanotte per Trapani.

Napoli 30 — Torino 30.

Alla Camera continua la discussione politica sull'esercizio provvisorio del Bilancio del 1862.

Bixio fa un lungo e rimarchevole discorso in appoggio del progetto Ministeriale — Dice che quanto alla supposta cessione della Sardegna a nessun Governo può venire in mente di domandare e consentire questo assurdo. Essa è la chiave del Mediterraneo: nessuno la cederà — Sdebita il Governo di non aver mandato Garibaldi a Napoli. Egli non avrebbe potuto andarvi che come Dittatore: Garibaldi non è uomo politico — Non siamo disarmati come alcuni supposero. Abbiamo fortezze e truppe bene organizzate, quante bastano — A Roma non andremo perchè la Francia nol consente, volendo essa tenerla per ragioni militari ed importanti: e sebbene non vogliamo far guerra alla Francia, dobbiamo farci fortissimi; quando lo saremo, scioglieremo il nodo della quistione — prima, no — Bixio dimostra nuovamente l'impossibilità che il Governo fosse di accordo con gli autori del progetto di Sarnico — combatte vari oppositori.

Gallenga combatte il Ministero, e dice che se esso desse la sua rinuncia sarebbe da chiamarsi a comporre un altro il Generale La Marmora.

Il Ministro delle Finanze fa nuove repliche — sollecita la discussione delle leggi di Finanze urgenti — dice che prima di pensare alla libertà, dobbiamo pensare ad essere — Sostiene ancora l'alleanza Francese — I nemici della Francia e della Dinastia ivi regnante sono nemici nostri che dobbiamo unitamente combattere — Il Governo per esser forte, com'è necessario, invoca un voto di piena fiducia dal Parlamento.

Si passa all'ordine del giorno sopra varie proposte — Infine si procede alla votazione a pubblico squittinio sull'art. 4 del progetto del Ministero esprimente fiducia — Esso è approvato con 216 voti contro 85 — Il risultato dello squittinio segreto sopra l'intera legge è di 215 voti in favore, ed 81 contro.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 1 luglio — Torino 30.

Parigi — Ritiensi per imminente il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Prussia e della Russia.

Torino — Prestito italiano 72. 75.

Parigi — Fondi italiani 72. 80 — 72. 60 — 3 0/10 fr. 68. 20 — 4 1/2 0/10 id. 96. 50 — Cons. ingl. 91. 7/8.

Napoli 1 — Torino 30.

Palermo 30 — I Principi acclamati partirono a mezzanotte per Trapani — Garibaldi percorrerà l'Isola.

RENDITA ITALIANA — 1 Luglio 1862
5 0/10 — 70. 30 — 70. 20. Coup. staccato.

J. COMIN Direttore.